



CELESTINI “VI RACCONTO GLI ULTIMI”

Sara Chiappori

Le periferie sono un punto di vista. Luoghi ai margini, ma solo se li guardiamo da un ipotetico centro che presume di essere il motore di tutto. Questione di prospettive. Dopo *Laika*, Ascanio Celestini torna a Milano con *Pueblo*, secondo capitolo di una trilogia (che si concluderà con *I Draghi*) pensata come l'epopea di un'umanità di borgata da raccontare fuori dalla cronaca.

pagina XV

Intervista

Ascanio Celestini “Racconto le vite di chi è ai margini sono più intriganti”

SARA CHIAPPORI

Le periferie sono un punto di vista. Luoghi ai margini, ma solo se li guardiamo da un ipotetico centro che presume di essere il motore di tutto. Questione di prospettive. Dopo *Laika*, Ascanio Celestini, storyteller che non assomiglia a nessuno, torna a Milano con *Pueblo*, secondo capitolo di una trilogia (che si concluderà con *I*



Draghi) pensata come l'epopea di un'umanità di borgata da raccontare fuori dalla cronaca per farne materia di una narrazione fuori asse, poetica e a sua modo rivoluzionaria. Elevando l'ordinario a straordinario. Come in *Laika*, in scena con Celestini c'è il

fisarmonicista Gianluca Casadei, alter ego musicale di una narrazione che procede per balzi, illuminazioni, deragliamenti.

Celestini, questa all'inizio non doveva essere una trilogia.

«Quando ho cominciato a scrivere i racconti per *Laika*, mi sono accorto che le relazioni tra i personaggi e i luoghi offrivano ancora molte possibilità. Siamo di nuovo nello stesso posto, un condominio popolare e due parcheggi, quello di un supermercato e quello di un magazzino, due facce dello stesso sistema. Al supermercato la merce è esposta, non sappiamo come venga prodotta, ma sappiamo dove trovarla e come consumarla. Nel magazzino, i pacchi sono chiusi, chi ci lavora e li smista

prima di spedirli nel mondo, ignora il loro contenuti, li gestisce secondo un numero progressivo. Sullo stesso scaffale potrebbe starci un pacco di pannolini vicino un fucile ad aria compressa».

In "Laika" lei è un Gesù parecchio anomalo, che beve sambuca e ascolta storie. Anche qui?

«Sì, ma con una differenza. In *Laika* racconto quello che vedo, in *Pueblo* guardo e racconto quello che immagino. Senza lo sforzo dell'immaginazione non si possono capire le storie degli altri. I miei lavori nascono da interviste con persone reali, ma poi diventano un contenitore dove si mescolano quello che ho ascoltato, quello so e quello che invento. In *Pueblo* ci sono una prostituta, una barbona italiana

che vive dei cibi in scadenza eliminati dal supermercato, una cassiera, uno zingaro. Vite che non racconta nessuno. Se non diventano un problema di ordine pubblico, non sono considerate interessanti».

Delle periferie si parla spesso.

«Sì, ma sull'onda dell'emergenza, il degrado, lo spaccio, la prostituzione, la cronaca nera. Nel migliore dei casi, c'è un atteggiamento paternalistico da piano Marshall: portiamo la cultura, portiamo i servizi a quei poveracci che altrimenti sarebbero analfabeti e andrebbero a dorso di mulo. Li convinciamo che sono alla periferia non solo della città, ma anche della storia. E invece io penso che proprio chi sta fuori dalla narrazione ufficiale sia più interessante di chi ci sta dentro».

I suoi titoli sono sempre aperti. "Laika" era la cagnetta mandata nello spazio dai russi nel 1957, ma richiamava anche un'idea di laicità. Cosa si nasconde in "Pueblo"?

«L'idea ovviamente è quello di popolo, ma c'è un riferimento agli indiani Pueblos, li avevano chiamati così gli spagnoli colonizzatori. Erano un gruppo indigeno pacifista, le loro case erano senza porte, entravano e uscivano dalle finestre. E facevano una danza della pioggia in cui i vivi incontravano i morti. Sapevano rinchiudere il passato e il futuro nel presente. Nello spettacolo parlo anche di loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

In "Pueblo" ci sono una prostituta e una barbona: se ne parla solo nei casi di cronaca nera

”



Dove e quando

Franco Parenti, via
Pier Lombardo 14,
da stasera al 29/4,
biglietti 30/18 euro,
tel. 0259995206